

Il libro e il Premio

## **Le buone regole per una governance utile**

Maria Teresa Cometto

«Da qualche anno anche in Italia si fa strada la consapevolezza che una buona corporate governance, ovvero l'insieme dei principi e delle prassi che regolano il processo decisionale delle aziende, sia importante per lo sviluppo economico e la prosperità non solo delle stesse aziende ma anche del loro Paese».

Lo dice Marina Brogi, docente di «International banking and capital markets» all'Università di Roma La Sapienza e autrice del libro «Corporate governance» pubblicato da Egea Bocconi, che ha vinto il premio 2018 di Letteratura economica e gestione aziendale curato dal Canova club Milano (sarà conferito il 30 ottobre).

«Le tutele necessarie sono diverse a seconda delle caratteristiche della singola realtà - osserva Brogi -. Nelle aziende a proprietà diffusa come quelle statunitensi, i presidi sono volti a contenere gli effetti indesiderati di un management troppo forte e di azionisti deboli. Nelle aziende a proprietà concentrata come quelle italiane in cui esiste spesso un azionista di controllo (famiglia) o di riferimento (lo stato) è importante che ci sia una regolamentazione adeguata delle transazioni con parti correlate con presidi procedurali ex ante e disclosure ex post . E in effetti il regolamento parti correlate messo a punto da Consob qualche anno fa è uno strumento utile in questo senso».

Una nuova tendenza emergente sia negli Usa sia in Europa e in Italia, fa notare Brogi, è l'impegno crescente degli investitori istituzionali sulla corporate governance anche a seguito della diffusione dei fondi passivi.

«I gestori dei fondi passivi non possono di fatto votare con i piedi, in quanto non possono escludere dai portafogli le società, banche e assicurazioni di maggiori dimensioni, quindi devono cercare di incidere sulla loro gestione - spiega la docente -. Sta crescendo l'attenzione degli investitori istituzionali anche alla sostenibilità, non solo economica, e all'importanza di orizzonti temporali più lunghi sia nelle decisioni aziendali sia in quelle di investimento, come sottolineano le linee guida presentate a giugno dall'International corporate governance network, che riunisce i più importanti asset manager mondiali».

L'attenzione al lungo periodo è tipica delle aziende familiari che, secondo alcuni studi, realizzano performance migliori sono più delle società quotate. «Per le aziende familiari uno degli aspetti chiave è la successione - osserva Brogi -. Definire prima come procedere è una buona pratica, anche se non sempre così diffusa persino a livello internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Marina Brogi, insegna International banking and capital markets alla Sapienza. È autrice del libro «Corporate governance»